

**Quelli
della truffa**Le trame
di Roma

Mokbel e Andrini ombre nere su Roma

Il controverso imprenditore con un passato che porta ai Nar e alla Magliana trascina con sé l'amico che Alemanno aveva fatto capo di Ama

Gli affaristi**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA

Nella mente criminale tutto si rimescola, le vecchie amicizie con i Nar e con il «pischello» della Banda della Magliana, quelle nella destra eversiva, meglio se passate nel frattempo nelle stanze del potere, i rapporti con la 'ndrangheta, le conoscenze che contano. L'importante è sapere a chi chiedere cosa. E Gennaro Mokbel, il regista della mega-frode e del percorso fraudolento che porterà l'avvocato Nicola Di Girolamo in senato, sa sempre a chi può rivolgersi. Nei mesi in cui decide di portare Di Girolamo in parlamento si vanta tra l'altro di contattare Romagnoli, Fiamma Tricolore, il sindaco di Marino («c'abbiamo una serie di incontri... col sindaco de Marino», dice in una intercettazione del 2008 quando sindaco era l'attuale candidato del Pdl alle regionali del Lazio Adriano Palozzi), il senatore Scarbosio «che amico di Scajola potrebbe essergli molto utile», annota il gip Aldo Morgini.

Alla fine per costruire la candida-

Ranucci (Pd): «Alemanno dovrebbe dimettersi»

«Andrini? L'uomo sbagliato al posto sbagliato. Ma anche il sindaco Alemanno che sostenne a spada tratta la sua nomina difendendone la managerialità e integrità morale, dovrebbe dimettersi», attacca il senatore Pd Raffaele Ranucci.

tura di Nicola Di Girolamo però sono due i suoi contatti decisivi. Gianluigi Ferretti, che Alemanno chiamò a collaborare con il ministero dell'Agricoltura. E Stefano Andrini, che il sindaco di Roma, dopo avergli consegnato un ramo della società capitolina per i rifiuti (Ama), ha difeso contro tutto e tutti. E che ieri però è stato costretto a dimettersi. Più che il suo passato remoto di picchiatore d'estrema destra - condannato per il pestaggio, nel 1989, di militante di sinistra - ha potuto il suo passato prossimo. Cominciato con Ferretti, nella rete degli «italiani all'estero» organizzata dall'ex

Promosso
Entrambi sono coinvolti nell'elezione «sporca» di Di Girolamo

missino Mirko Tremaglia.

La via scelta per portare in parlamento Di Girolamo infatti è quella del voto degli italiani all'estero, che Mokbel si accorda per comprare attraverso la cosca degli Arena. Prima però c'è un problema da risolvere: Di Girolamo è residente a Roma. Ferretti ci prova, accompagnandolo la Consolato di Bruxelles ma fallisce. E allo-



Il sindaco di Roma Gianni Alemanno

ra entra in azione Andrini, segnalato all'inizio degli anni '90 tra gli esponenti dell'estrema destra che si interessano al movimento delle leghe meridionali. Dieci anni dopo, Stefano Andrini muove per Mokbel e Di Girolamo i suoi contatti a Bruxelles. Andrini - annota il gip Aldo Morgini - fu il «motore» e «istigatore» della candidatura di Di Girolamo. Anche se la sua attività di sostegno al futuro senatore del Pdl si rivela «di un impressionante diletterantismo». Andrini infatti convince un borsista al parlamento europeo, Oronzo Cilli, a offrirgli il contatto giusto al Consolato disposto a chiudere un occhio e a «prestargli»

sulla carta la casa in cui il futuro senatore dichiara di abitare per potersi iscrivere nelle liste degli italiani risidenti a Bruxelles: uno studentato in Avenue de Tervueren 143. Peccato che nessuno li l'abbia mai visto. E che un errore grossolano (la via di trovava nel comune di Woluwe Saint Pierre e non di Etterbeek come certificato da Di Girolamo) aiuti a far venire fuori l'inganno. Quando Oronzo racconta tutto ai pm romani, è sempre Andrini a chiamarlo per essere informato per filo e per segno della deposizione. Episodio che il gip annota per avvalorare l'ipotesi che Di Girolamo possa inquinare le prove. ♦

Foto Omniroma